

IN OGNI GESTO, LA NOSTRA STORIA

Intervista a Jessica lapino

di Elena Abbiatici

[Jessica lapino , Previous. To the source, 2009/10](#) from [Seroxcult](#) on [Vimeo](#) .

Video-proiezione proposta:

***Previous. To the source, 2009/10* - Film composizione mono canale, 42' 36'', Full HD 16:9**

Recentemente in mostra ad *Another_Fiction*, a cura di Antonio Arevalo

VM21 Arte Contemporanea, Roma

Jessica lapino è una videoartista romana, classe 1979. Il suo lavoro parte da un'analisi introspettiva con uno sguardo rivolto alla società contemporanea, di cui ritrae gli aspetti più semplici ed umani. La sua è una ricerca sui lati sani e malsani di una quotidianità e di una collettività che stentiamo a vedere, accettare e, con coraggio, a migliorare.

Elena Abbiatici/ Come è nata l'idea di una composizione filmica di 26 ritratti che, in alternanza e concomitanza gli uni dagli altri, sono compresenti ma non in relazione? 26 ritratti proiettati a turni di 6 sulle pareti della galleria, i cui soggetti non interagiscono. Come, e perché?

Jessica lapino/ L'idea iniziale di questo lavoro è nata da un'esigenza emotiva: quella di sperimentare un 'incontro' con alcune persone da me scelte. I primi due ritratti filmati sono stati da me girati quasi in uno stato di incoscienza, la composizione finale non era ancora nata. Ho poi diviso e sperimentato il lavoro in varie sessioni filmiche con le 30 persone chiamate a posare e a farsi ridisegnare nei due set: *drama* (luce artificiale) e *light* (luce naturale). Una volta filmati i 26 ritratti completi, ho sperimentato varie forme, e questo modus operandi si è rivelato il più interessante e nuovo, permettendomi di evidenziare ulteriormente un'idea di 'unicità' dei singoli ritratti, come se ognuno di questi fosse uno strumento musicale, ed io il direttore d'orchestra. Una *composizione filmica*, quindi, come traccia di immagini e suoni.

EA/ Su che basi hai scelto queste azioni performative? C'è una relazione con la natura ed il temperamento dei performers, oppure sono azioni proprie del tuo universo di curiosa ricerca?

JII/ Previous. To the source è un'indagine sulla profondità del gesto performativo e sul grado di controllo che esercitiamo sul nostro corpo, nella forte divisione tra 'vita' e 'recitazione'. Ogni azione performativa, assegnata ad ogni personaggio, non è casuale, sia per i gesti più semplici che per quelli più elaborati. Conoscevo alcune persone coinvolte da molti anni, alcune da meno,

altre le ho incontrate per la prima volta sul set. Nessuno di loro sapeva cosa gli avrei chiesto di fare una volta arrivati sulla scena, e spesso mi sono riservata la libertà di improvvisare. In qualche modo, le azioni raccontano qualcosa che mi appartiene, riflessioni personali, ma allo stesso tempo ho lavorato su ogni personaggio in base ad un elemento fisico o caratteriale rappresentativo di ciascuno, affidandomi al mio intuito. Avevo l'esigenza di metterli alla prova nella ripetizione del gesto.

EA/ Ti senti più legata alla performance o al video? Quanta regia c'è dietro ad un lavoro di assoluto controllo della videocamera, in rapporto alle azioni performative degli attori?

Jl/ L'una è legata all'altro, per ora. Considero il mezzo filmico come una forma leggera, incorporea, e sperimento la performance, o gli atti performativi, in alcuni dei miei lavori più narrativi e filmici, non necessariamente solo nei ritratti filmati. Una performance, dunque, non dal vivo, seppure filmata sempre in diretta, senza fare prove o ripetizioni, differenziandosi così dal concetto di 'recitazione' - benché la maggior parte delle persone con cui lavoro siano giovani attrici ed attori. Il concetto di 'regia', nel mio caso, è appunto sperimentale, un modo personale di dirigere: più come un direttore d'orchestra, usando l'analogia di prima, che come un regista. Fornisco pochissime indicazioni prima di iniziare a filmare: il soggetto che lì, in quel set, diventa performer per qualche minuto, è lasciato nella totale libertà di esprimersi, vivere e interpretare le mie basilari indicazioni come vuole. La videocamera è un ostacolo, ma al contempo un mezzo necessario per catturare tutto questo: un limite - a volte - che ogni performer, attore e non attore, che lavora con me dovrebbe cercare di abbattere. La forma quasi tridimensionale che l'opera acquista alla fine è fondamentale, in quanto abbatte la frontiera della bi-dimensione di un filmato in un solo quadro.

EA/ *Previous. To the source* si inserisce in un progetto più ampio a cui stai lavorando? Se sì, vorresti parlarcene?

Jl/ *Previous. To the source* è ciò che precede un inizio che non so quando avverrà, e se avverrà; come se la 'fonte' di cui parla il titolo fosse inesistente, perché dove c'è un inizio c'è anche una fine... Lavorando sulla proiezione in loop, questo concetto ritorna anche nella dimensione più filosofica/poetica del lavoro. Il ritratto filmato, il concetto di atto performativo per parlare dei sentimenti che nutrono la società, si perde in un repeat infinito tra realtà e finzione. Mi interessa la relazione che c'è tra la video-art e una forma più tridimensionale, quella della performance, spingendomi verso un'evoluzione oltre i 360°.

Biografia: Diplomata alla Marymount International School, continua i suoi studi presso la A.U.R. - American University in Rome. Numerose le sue mostre all'attivo, tra cui *Ede n*, presentata al MLAC - Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Roma (2006); *Le Jeu de l'Homme (lo sviluppo delle virtù cortesi)* a cura di Antonio Arévalo, nell'ambito di Gemine Muse, con un intervento site-specific nel Museo Napoleonico Roma (2007); la personale *Bring me back_HIGH* a cura di Alessandro Facente, presso l'Union arte contemporanea, co-prodotta con la Fondazione VOLUME! (2008). Ha partecipato a numerosi film e video festival di cinema, in Italia e all'estero (Stati Uniti, Turchia, Germania, Francia, Spagna, e Thailandia), tra cui l'Optica Festival Gijon 2008, per cui viene candidata all'Optica Award per Artisti Indipendenti. A settembre del 2009 partecipa alla XIV Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo SKOPJE Gates BIENNALE 2009, nella Repubblica di Macedonia, dove si classifica al primo posto nella selezione "Immagini in Movimento". Nell'aprile 2010 è tra i finalisti nella categoria "Corti Italiani" del RIFF - Rome Independent Film Festival, IX edizione. Ad ottobre 2010 è presente alla mostra collettiva *Another_Fiction* a cura di Antonio Arévalo, alla Galleria V.M.21, Roma. Attualmente sta lavorando a due nuovi progetti, dal titolo *Il Quarto Ordine* e *Baptism:* sperimentazioni filmiche a base narrativa.

ANOTHER_FICTION - a cura di [Antonio Arévalo](#)

Artisti presenti: **Giulia Caira, Daniela Papadia, Jessica Iapino** □

V.M. 21 Arte Contemporanea - Via della Vetrina 21 - Roma □

Dall'8 ottobre al 2 dicembre 2010 □

Orario di apertura: dal Lunedì al Venerdì, dalle 11.00 alle 19.00; Sabato, dalle 16.30 alle 19.30

Tel. 06.68891365

www.vm21contemporanea.com □